



CNA Costruzioni, insieme alle parti sociali del settore delle costruzioni, incontra la Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Nunzia CATALFO

Soddisfazione per gli esiti dell'incontro

Oggi 11 novembre si è svolto in video conferenza l'incontro tra la Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali **Nunzia Catalfo** e le Parti sociali della filiera delle costruzioni (ANCE, Lega Cooperative, CNA Costruzioni, Anaepa Confartigianato, FIAE Casartigiani, CLAAI Edilizia, Confapi-Aniem, Fillea- CGIL, Filca-CISL, Feneal-UIL).

CNA Costruzioni era presente all'incontro con il Presidente Enzo Ponzio, il Responsabile Mario Turco ed il collega Riccardo Masini.

I temi trattati durante l'incontro sono stati prevalentemente 3: il DURC con congruità, l'applicazione dei contratti nazionali in edilizia, le esigenze formative nel campo della riqualificazione energetica e sismica del costruito.

Sul primo punto, DURC con congruità, come già anticipato con la nota di CNA Costruzioni del 19 settembre c.a. inviata a firma del Responsabile nazionale alle strutture territoriali, le parti sociali del settore hanno invitato la Ministra a recepire all'interno del Decreto Ministeriale di prossima approvazione, relativo appunto al tema della congruità, quanto contenuto in materia nel loro recente accordo sottoscritto lo scorso 10 settembre. Infatti, l'accordo sindacale sopra citato mira a definire metodi, procedure e griglie di valori per il calcolo della congruità della manodopera in edilizia, in attuazione di quanto previsto dall'art. 105, comma 16 del D.Lgs. n. 50/2016 (Codice degli appalti pubblici) nonché della recente disposizione introdotta dall'art. 8, comma 10-bis del D.L. n. 76/2020 (Decreto Semplificazioni), come convertito, con modificazioni, dalla L. n. 120/2020.

A nome di CNA Costruzioni è intervenuto il Presidente Nazionale Enzo Ponzio che ha ribadito la valenza dell'accordo sottoscritto dalle parti sociali che intende valorizzare anche l'attenzione che le stesse danno al tema della legalità e al contrasto del lavoro sommerso nel settore dell'edilizia, unitamente alla necessità di garantire maggiore attenzione al rispetto e all'applicazione del CCNL dell'edilizia nel mercato.

La Ministra Catalfo, concludendo su questo specifico punto e accogliendo con favore quanto sottoscritto dalle parti sociali, si è resa disponibile ad approfondire il tema all'interno di un tavolo tecnico- che potrebbe partire già dalla settimana prossima e a cui ha invitato anche i rappresentanti delle parti sociali- che ha quale compito quello di definire i contenuti del prossimo Decreto Ministeriale in materia di congruità.

Passando agli altri due temi dell'incontro, la Ministra ha accolto le sollecitazioni avanzate dalle parti sociali sul tema del dumping contrattuale che da tempo preoccupa seriamente le imprese del settore. La situazione è ormai più che nota e vede le imprese edili subire una spietata concorrenza sleale da parte di imprese che nei cantieri edili applicano CCNL di settore che nulla hanno a che fare con l'edilizia ma che costano molto meno perché non rispettano condizioni di sicurezza, qualità e competenza professionale che invece vengono rispettate quando si applicano i CCNL dell'edilizia.



Rispetto al tema della formazione tecnica, con specifico riguardo alle competenze necessarie per intervenire nel mercato della riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare nazionale che sta avendo un forte e positivo impulso dalle agevolazioni fiscali per questi tipi di intervento, la Ministra si è resa disponibile non solo a individuare, insieme alle parti sociali ed al sistema della bilateralità in edilizia che esse esprimono, i fabbisogni formativi che sempre di più si stanno manifestando man mano che decolla il sistema dei bonus e Superbonus 110% sul quale l'attuale Governo si sta impegnando, ma anche a individuare soluzioni pratiche per l'erogazione della formazione richiesta.

CNA Costruzioni si ritiene soddisfatta degli esiti della riunione ed è fortemente impegnata nel prosieguo dei lavori che da essi scaturiranno.

Subappalto, ANAC: via la soglia generale del 30-40%, rafforzare i controlli della PA.

Il presidente Busia in audizione alla Camera: no a subappalto al 100%, sì ai tetti in casi specifici. Qualificazione stazioni appaltanti centrale per evitare infiltrazioni e migliorare la spesa

(fonte. Enti Locali & Edilizia)

Il tetto generale del 30% sul subappalto (ora al 40% per effetto del decreto Sblocca-cantieri) deve essere cancellato. Perché così ci chiede Bruxelles e ha stabilito la Corte Ue, dichiarandone la incompatibilità con le direttive europee. Non bisogna però cadere nell'errore contrario di permettere il subappalto totale delle commesse (100%), lasciando alle stazioni appaltanti la possibilità di stabilire tetti specifici ai subappalti in base alle caratteristiche del contratto.

In estrema sintesi sono queste le indicazioni che il presidente dell'Anticorruzione ha dato alla Commissione Politiche Ue della Camera, nel corso di un'audizione «sulle ipotesi di modifiche alla normativa in materia di subappalto».

Nel corso dell'intervento il Presidente Busia non ha mancato di proporre soluzioni specifiche per adeguare le nostre norme alle richieste europee, ma ha anche insistito molto sulla necessità di rafforzare ruolo e competenze delle stazioni appaltanti, invitando con forza a rimettere al centro del dibattito il tema della razionalizzazione dei centri di spesa. «La qualificazione delle stazioni appaltanti - ha detto - è l'arma più forte che abbiamo per combattere le infiltrazioni criminali negli appalti e migliorare la qualità della spesa. Un uso intelligente del Recovery fund non può prescindere dalla destinazione di risorse per l'assunzione di personale qualificato all'interno delle amministrazioni e per investire nella digitalizzazione delle procedure di gara, sinonimo di trasparenza e semplificazione».

Cancellare il tetto massimo generico sul subappalto

«Bisogna spostare il baricentro della legislazione sul subappalto dalla quantificazione delle soglie ai controlli da parte delle stazioni appaltanti», ha spiegato Busia che ha chiarito come l'addio al tetto generico del 30-40% sui subaffidamenti non è rinviabile dopo le prese di posizione dell'Europa (lettera di messa in mora della Commissione, due sentenze contrarie della Corte Ue). Bisogna però che i controlli della PA siano «effettivi», altrimenti si ricade nel doppio errore di cancellare le



soglie e «ipotizzare controlli che poi non sono reali». Di qui la richiesta di riprendere il filo della qualificazione e della digitalizzazione delle stazioni appaltanti e di dedicare una parte delle risorse del Recovery plan a questo obiettivo. «Solo così - ha chiarito Busia - potremmo dare a questo problema una soluzione strutturale, lungimirante, ragionevole ed efficace».

No al subappalto al 100%

Cancellare le soglie non vuol dire autorizzare i subappalti al 100 per cento. «Non è questo che chiede la Corte di Giustizia» ha chiarito Busia. «Si cadrebbe nel paradosso di contrastare con la logica stessa del subappalto che punta a tutelare le Pmi. Si tratterebbe infatti di una cessione di commessa senza gara. Anche la direttiva Ue parla di "parti del contratto" da subaffidare».

Più responsabilità ai subaffidatari, soglie ok in casi specifici

Quattro le proposte per rispondere in modo immediato alle obiezioni europee. La prima è quella di recuperare una quota di responsabilità delle imprese che lavorano a valle del contratto. «Oggi l'unico di titolare di responsabilità piena nei confronti della stazione appaltante è l'impresa principale». La proposta è quella di recuperare una quota di responsabilità dei subappaltatori al superamento di certe soglie di affidamento da stabilire per legge. «Sarebbe un modo per avere garanzie in più e maggiori controlli», ha sottolineato il presidente dell'ANAC. Via libera anche alla possibilità per le stazioni appaltanti di fissare soglie specifiche ai subaffidamenti con i bandi di gara, in casi specifici, da motivare. Busia ha offerto ai parlamentari quattro esempi: natura del contratto, condizioni del mercato (rischio di intese tra le imprese), categorie superspecialistiche e attività considerate dalle norme come ad alto rischio di infiltrazione mafiosa.

Dichiarazioni preventive, ma senza recuperare la «terna»

L'ultima raccomandazione di Busia è stata quella di far anticipare in gara alle imprese i nomi dei subappaltatori e le parti del contratto che si intende affidare a valle. «Ma senza recuperare l'obbligo di indicare una terna di subappaltatori, che ha dato tanti problemi in passato», ha spiegato. Piuttosto l'idea sarebbe quella di autorizzare le imprese a indicare «eventualmente fino a tre nomi» di subappaltatori in anticipo con l'obiettivo di facilitare i controlli da parte delle stazioni appaltanti.

